

deve essere immediatamente definita e applicata la procedura che i responsabili ministeriali affermano che sarebbe in atto presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e che prevede lo snellimento delle pratiche, attraverso il trasferimento delle competenze alle Asl —:

che cosa ritenga di comunicare su questo delicato argomento;

perché finora non sia stato seriamente affrontato e quali effettivi provvedimenti stiano per essere assunti, allo scopo di rispondere alle domande dei cittadini entro scadenze accettabili.

(5-06740)

MANZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società « Adriatica di Navigazione » spa, facente parte del gruppo Finmare, ha deciso, secondo quanto dalla stessa è stato recentemente comunicato all'Autorità portuale ed alla Capitaneria di porto di Brindisi, di porre fine, a partire dal prossimo ottobre 1999, ai collegamenti quotidiani con la Grecia ed altre zone, abbandonando praticamente il porto di Brindisi nel quale è stata presente per oltre 63 anni;

si tratta, per la città di Brindisi e per l'intera sua provincia, afflitte da annosi problemi occupazionali, di una perdita di rilevanti proporzioni sul piano economico e su quello della immagine di Brindisi e del suo prestigioso porto;

appare, invero, incomprensibile la decisione dell'Adriatica ove si tenga conto che la società assorbe più di un quarto dell'intero movimento passeggeri che si sviluppa annualmente all'interno del porto di Brindisi. Per di più, va tenuto presente che l'Adriatica fa parte di un gruppo ancora a partecipazione statale, e in quanto tale non può *ad libitum* limitare il servizio pubblico in una città di mare come Brindisi; senza dire della incongruenza della decisione adottata nel momento in cui il Governo

dichiara di avere stanziato risorse finanziarie per il potenziamento e lo sviluppo del porto brindisino —:

quali urgenti iniziative ritenga di dovere assumere per far recedere la « Adriatica di Navigazione » spa dalla decisione adottata, e, nella ipotesi sussistessero ostacoli alla sua permanenza nel porto di Brindisi, se non ritenga di dovere assumere, con la urgenza del caso, le opportune e necessarie decisioni per eliminarli.

(5-06741)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

COLUCCI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con Pdg del 20 maggio 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* IV serie speciale, del 3 giugno 1997 è stato bandito pubblico concorso per l'assegnazione di 500 posti di assistente giudiziario, VI qualifica funzionale, presso il Ministero della giustizia, successivamente elevati a 1274 unità complessive, con Pdg del 13 dicembre 1997;

i suddetti posti messi a concorso sono stati gestiti ed articolati sulla base di 11 concorsi circoscrizionali presso le seguenti Corti di appello: Bologna, Cagliari-Sassari, Firenze, Trento-Trieste-Venezia, Torino, Catanzaro-Reggio Calabria, Potenza, Palermo-Caltanissetta, Messina-Catania, Milano-Brescia e Genova;

le relative procedure concorsuali si sono già concluse nel periodo di tempo intercorrente tra il mese di dicembre 1998 e il mese di marzo 1999 (in base ai differenti tempi di approvazione e pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* delle rispettive graduatorie generali di merito);

nel primo semestre del 1999 sono stati assunti solo 474 vincitori delle gra-

duatorie delle Corti di appello di Torino, Venezia-Trieste-Trento, Messina-Catania, Cagliari-Sassari, Potenza;

in data 10 settembre 1999 il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'assunzione di solo 450 unità;

le suddette 450 unità dovranno essere distribuite tra le varie Direzioni generali del Ministero della giustizia (così come riferito dall'Ufficio II - reparto movimenti assistenti) senza tener conto delle priorità temporali basate sulle singole date di approvazione delle graduatorie di merito né delle effettive esigenze che vedono nella figura dell'assistente giudiziario una qualifica fondamentale per il regolare svolgimento delle udienze giudiziarie;

in riferimento al precedente punto, solo una esigua percentuale verrà assegnata alle Corti di appello per la qualifica di assistente giudiziario;

da ciò deriva disagio ed esasperazione non solo per gli 800 vincitori del concorso in argomento, ma anche per i numerosi assistenti giudiziari già in servizio presso le diverse Corti di appello i quali, pur avendo ottenuto da tempo il decreto di trasferimento presso altre sedi, sono ancora in attesa dell'esecuzione dello stesso, atteso che tale impossibilità al trasferimento deriva proprio dalla mancata assunzione dei vincitori di concorso;

il ritardo dell'autorizzazione ad assumere tutti i vincitori del concorso *de quo* sarebbe imputabile a generiche difficoltà a reperire le relative risorse finanziarie;

ogni pubblico concorso viene bandito sulla base di preventiva copertura finanziaria, in mancanza della quale la Corte dei conti non può procedere alla « registrazione » del decreto di bando -;

quando avrà intenzione di disporre la completa copertura organica del profilo degli assistenti giudiziari presso le Corti di appello di Milano-Brescia, Genova-Bologna, Reggio Calabria-Catanzaro, Palermo-

Caltanissetta, allo scopo di garantire il regolare funzionamento dei relativi uffici giudiziari;

perché la recente autorizzazione prevede la copertura di sole 450 unità da distribuire tra le diverse direzioni generali e il blocco delle restanti assunzioni almeno fino al luglio 2000;

come intenda far fronte alla congestione dell'attività giudiziaria e alla concreta realizzazione della nuova competenza penale del giudice di pace senza la dovuta copertura degli organici cronicamente carenti. (4-25734)

GAZZILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da oltre cinque anni è in corso di costruzione una sopraelevata di collegamento tra i centri urbani di San Prisco (Caserta) e Macerata Campania;

i lavori sono bloccati da lungo tempo per incomprensibili ragioni;

le proteste delle popolazioni interessate all'opera divengono sempre più vibrante e frequenti -;

per quali ragioni i lavori in argomento non siano stati sinora ultimati;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il sollecito completamento dell'opera di che trattasi. (4-25735)

GAZZILLI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

a Santa Maria Capua Vetere (Caserta) da anni è in corso di costruzione un casello autostradale;

i lavori sono bloccati da tempo e a nulla sono valse le sollecitazioni inoltrate ad ogni livello;

le proteste dei cittadini diventano sempre più vibrante e frequenti -;

quali siano le ragioni che ostano alla ultimazione dell'opera suddetta;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere il completamento dei lavori. (4-25736)

MORSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

ad Imola la locale compagnia Carabinieri lamenta da tempo carenza di uomini e mezzi, tanto che non viene sostituito il personale che va in pensione;

anche la Polizia di Stato denuncia scarsità di uomini e di mezzi;

al momento non è più tollerabile la mancanza di garanzie per la sicurezza dei cittadini su tutto il territorio —:

se sia al corrente di quanto sopra esposto e quale sia la sua opinione in merito;

quali urgenti provvedimenti verranno assunti per adeguare il personale e i mezzi delle forze dell'ordine nell'imolese e salvaguardare così l'incolumità dei cittadini sempre più esposti alla criminalità e alla delinquenza. (4-25737)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti nomadi sono dediti al furto, quindi vi è la viva preoccupazione delle famiglie italiane di averli come « vicini di casa »;

il Comune di Roma ad esempio, che ospita le aree di nomadi più vaste di tutta l'Europa, e che adesso vuole fare sorgere un altro accampamento tra la diciannovesima e la ventesima circoscrizione, scatenando la giusta riprovazione e il vivo allarme degli abitanti —:

se non ritenga di determinare subito una svolta nella insana politica di consentire nelle città degli accampamenti di nomadi;

se non ritenga che detti accampamenti dovrebbero essere autorizzati fuori dai centri abitati, fornendoli di tutti i ser-

vizi igienici e di controlli sanitari, stabilendo però una rotazione e non una dimora fissa;

se non sia il caso di determinare una linea nazionale di comportamento sull'accoglienza e la sistemazione dei nomadi, che debbono essere di passaggio; vietando che in una città possano costituirsi numeri rilevanti di accampamenti, non tenendo in alcun conto le legittime proteste dei cittadini che pagano fior di milioni di tasse ogni anno;

se non ritenga ingiusto che un sindaco possa imporre alle popolazioni scelte che non accettano e che sono ingiuste;

se non ritenga questi atteggiamenti prepotenti ed arbitrari;

quali interventi intenda determinare per porre fine allo stabilirsi di nuclei giganteschi di nomadi nel territorio, senza che il nostro Paese sia in grado di offrire la dovuta assistenza. (4-25738)

GAZZILLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-25585 si rappresentava che, dopo lo scioglimento del Consiglio comunale di Castel Volturno (Caserta), la triade commissariale e gli organi locali sopraordinati erano incorsi nella violazione dei criteri di imparzialità, buon andamento e trasparenza dell'azione amministrativa;

siffatto avviso dell'interrogante derivava dal fatto che i commissari, con parzialità e « partigianeria » più che palesi, avevano designato a rappresentare nell'assemblea del Consorzio rifiuti Ce4 un impiegato comunale, tale Traettino Antimo, dirigente in quella sezione DS;

la designazione predetta è sembrata quanto meno inopportuna da un lato perché il menzionato scioglimento era avvenuto a seguito di esposto inoltrato proprio dal Traettino, dall'altro perché nelle ultime consultazioni elettorali l'ammini-

strazione DS era stata pesantemente sconfitta da uno schieramento riconducibile al Polo per le libertà;

si apprende ora dalla stampa locale (vedi *Gazzetta di Caserta* del 24 settembre 1999) che il predetto Traettino è stato incaricato di presiedere una Commissione comunale di controllo nel delicato settore della nettezza urbana;

trattasi, ad avviso dell'interrogante, di un ulteriore esempio di parzialità e « partigianeria » ascrivibile ai commissari di governo, essendo stati lesi i valori tutelati dall'articolo 97 della Carta costituzionale -:

quale sia il suo giudizio su tutta la vicenda in questione;

se non ritenga di dover adottare urgenti provvedimenti per riportare in Terra di Lavoro la imparzialità dell'azione amministrativa. (4-25739)

LUCCHESI. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere:

se non ritenga di sospendere il reclutamento dei giovani di leva per quest'anno e per il prossimo procedendo al dimezzamento della chiama e accettando le domande di esonero che i giovani presenteranno; anche per eliminare la massificazione delle caserme, stracolme di giovani, lasciati in balia dei violenti;

se intenda utilizzare il risparmio ottenuto per investimenti in armamenti e per selezionare e preparare seriamente giovani volontari. (4-25740)

LUCCHESI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere:

come intenda risolvere il grave problema degli scioperi nei servizi pubblici;

se ritenga possibile che non si debba trovare una intesa per dare una soluzione alla vertenza dei ferrovieri e del personale aereo;

se si ritenga che i cittadini debbano essere trattati in modo selvaggio e bloccati nella loro libertà di movimenti e di lavoro;

se non si ritenga di stabilire subito il divieto di scioperare nei settori vitali dei servizi pubblici e nello stesso tempo costituire una *authority*, con la rappresentanza dei lavoratori interessati e di ciascuna azienda interessati, nonché dei ministri del settore, oltretutto di quello del lavoro, per trovare una giusta soluzione alle vertenze ed alle richieste dei lavoratori;

cose intenda fare adesso per scongiurare altri scioperi. (4-25741)

BATTAGLIA. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

presso la prefettura di Roma risultano giacenti circa 40 mila pratiche per la concessione di assegni, pensioni ed indennità ad invalidi civili, ciechi e sordomuti;

tali pratiche si riferiscono agli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e comprendono tanto verbali provenienti dalle commissioni medico legali delle Asl, quanto sentenze passate in giudicato;

questa situazione determina rilevanti danni per migliaia di cittadini invalidi, che spesso trovano nel trattamento pensionistico l'unica fonte di sostentamento, che sono costretti ad attendere anni per vedersi riconosciuto un fondamentale diritto;

in molti casi i cittadini invalidi trovano difficoltà ad avere informazioni certe ed attendibili sull'*iter* e sui tempi dei provvedimenti che li riguardano;

ciò determina un elevato contenzioso che grava lo Stato di ulteriori oneri;

la stessa sezione di Roma dell'Anmic, Associazione nazionale mutilati e invalidi civili, ha più volte denunciato l'insostenibile situazione;

in vista del passaggio delle competenze alle regioni non è stata predisposta alcuna misura tesa a garantire un trasfe-

rimento ordinato delle pratiche, né si è programmato alcun intervento di informatizzazione del sistema;

situazioni analoghe si riscontrano anche a Milano e a Napoli —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per recuperare i ritardi accumulati, per predisporre un ordinato passaggio delle competenze dalle prefetture alle regioni, per dare certezza di diritto ai cittadini invalidi. (4-25742)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno annunciato che il cantautore Roberto Vecchioni ha ricevuto l'incarico dal Ministro della pubblica istruzione per effettuare un *tour* nelle scuole ad insegnare « la poesia nella musica italiana » —:

quali siano le motivazioni che hanno condotto ad una simile scelta;

in quali scuole andrà il cantautore;

se non appaia una scelta che anziché privilegiare l'autonomia scolastica impone determinate canalizzazioni per il piano dell'offerta formativa proprio di ogni istituzione scolastica;

quali siano i compensi finanziari che verranno forniti al cantautore per le singole prestazioni. (4-25743)

LUCCHESE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se il Governo intenda fare, ancora una volta, cosa gradita alla Fiat avviando nuove agevolazioni e facilitazioni per la rottamazione delle auto catalitiche;

se ritenga di chiedere in cambio alla dirigenza di questa società di non utilizzare la cassa integrazione per alcuni anni, non sospendere e non licenziare i lavoratori addetti. (4-25744)

NAPOLI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 25 settembre 1998 è stato assassinato il dottor Luigi Ioculano, noto e stimato medico di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

ad un anno di distanza, nonostante il clamore suscitato dal barbaro omicidio, è calato il silenzio;

non si conoscono le motivazioni, né gli esecutori, né gli eventuali mandanti dell'omicidio;

nei giorni scorsi un manifesto murale, affisso dalla locale amministrazione civica, ha evidenziato che l'omicidio è avvenuto ad opera della mafia —:

quale sia lo stato delle indagini e perché sembrano essersi fermate;

per quale motivo non si giunga a colpire i responsabili di tale grave delitto. (4-25745)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

si sta fortunatamente diffondendo nelle nostre scuole la disponibilità di strumenti di interconnessione ad Internet a disposizione degli studenti;

Internet consente l'accesso a siti che rendono disponibile materiale pornografico o che istiga alla violenza;

sono disponibili strumenti tecnologici in grado di filtrare l'accesso a tali siti senza altrimenti limitare le potenzialità di comunicazione —:

se siano state diramate opportune indicazioni operative per assicurare che i laboratori delle scuole italiane siano obbligatoriamente dotati degli opportuni programmi-filtro. (4-25746)

COSTA. - *Al Ministro della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

è stato segnalato all'interrogante da un documento di una associazione di categoria quanto segue: nel comune di Cam-pione d'Italia (Como) si registrerebbero stipendi che non hanno pari nel comparto « enti locali »;

in particolare, un impiegato di VII livello avrebbe la possibilità di andare in pensione con circa sedici milioni al mese per tredici mensilità e il comandante dei vigili urbani percepirebbe al netto dei contributi undici milioni mensili mentre, ad esempio, il suo pari grado di Como percepirebbe poco più di tre milionetti al mese -:

se quanto esposto in premessa risponda al vero;

cosa intenda fare, in caso affermativo, per far sì che vengano cancellate le sacche di privilegio e le disparità di trattamento tra tutti i dipendenti delle amministrazioni pubbliche. (4-25747)

STORACE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione stabilisce che tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione;

più in particolare l'articolo 21 afferma un diritto certamente in primo luogo individuale, ma che pone nel contempo le basi della comunità politica moderna, in quanto la libera comunicazione delle opinioni fra i cittadini costituisce il primo indispensabile strumento perché quelle opinioni, nel loro diverso atteggiarsi, sono il supporto della forma di governo che caratterizza le libere nazioni;

la libertà di informazione si configura come una situazione soggettiva elementare unitaria in cui, sinteticamente, viene garantita la utilizzazione delle fonti di informazioni disponibili sia per diffondere che per acquisire informazioni;

si tratta di una situazione costituzionalmente garantita, i cui aspetti possono ricevere disciplina differenziata secondo il mezzo (la fonte che viene utilizzata) e che possono ricevere diverse tutele più o meno graduate;

tuttavia, stante questo principio, non può il legislatore disciplinare il diritto stesso in maniera che ne risulti snaturato o ne sia reso arduo o addirittura impossibile l'esercizio;

l'articolo 4 del regolamento per l'esercizio della cronaca radiofonica per la stagione sportiva 1999-2000 emanato dalla Lega nazionale professionisti stabilisce che « le interviste ai calciatori, ai tecnici, ai dirigenti ed agli altri tesserati delle società ospitanti ed ospitate debbono avere luogo unicamente nelle sala stampa degli stadi secondo quanto previsto dalle apposite « norme relative ai rapporti tra le società calcistiche e gli organi di informazione » emanate dalla Lega nazionale professionisti;

è fatto tassativo divieto alle emittenti: di effettuare interviste agli spettatori all'interno degli stadi; di effettuare interviste nella tribuna d'onore, nella tribuna stampa e negli altri spazi riservati al pubblico nonché sulle scale e nelle rampe di accesso alle tribune ed alle gradinate; di effettuare prima, durante e nell'intervallo delle gare, interviste ai calciatori, ai tecnici, ai dirigenti ed agli altri tesserati delle società ospitanti ed ospitate; di effettuare interviste agli ufficiali di gara, ai calciatori, ai tecnici, ai dirigenti ed agli altri tesserati delle società ospitanti ed ospitate all'interno del recinto di gioco; di spostarsi dalle postazioni loro assegnate prima del rientro negli spogliatoi degli ufficiali di gara e delle squadre al termine della gara; di effettuare collegamenti con gli stadi per la trasmissione in diretta, al termine delle gare, di interviste ai calciatori, ai tecnici, ai dirigenti ed agli altri tesserati delle società ospitanti ed ospitate;

secondo l'articolo 2 del citato regolamento « l'accesso delle emittenti agli stadi

è subordinato al rilascio di apposita autorizzazione da parte della Lega nazionale professionisti;

risulta che domenica 26 settembre 1999 numerosi giornalisti appartenenti alle testate radiofoniche non sono stati accreditati in un luogo pubblico dove si sta svolgendo una manifestazione sportiva, quale sono le partite di calcio, perché non hanno sottoscritto il « diktat » della lega nazionale professionisti;

è la prima volta che, in 50 anni di democrazia, a molti giornalisti iscritti all'ordine è stato vietato di fatto di svolgere il loro lavoro;

sembra all'interrogante che l'atteggiamento sopra esposto da parte della lega nazionale professionisti ed avallato dall'attuale Governo rientri in una nuova politica volta a realizzare delle « prove tecniche di dattatura » -:

se risulti che la Lega calcio abbia impartito ordini alle società di Calcio di non accreditare tutte le testate radiofoniche che non avessero firmato il regolamento da loro emanato e se il regolamento della Lega nazionale professionisti contrasti proprio con la libertà di stampa, il diritto di cronaca, il codice civile e penale.
(4-25748)

MALENTACCHI e VALPIANA. - *Ai Ministri per le politiche agricole e forestali e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

da una inchiesta svolta da Greenpeace tra trenta aziende alimentari è risultato che solo il 40 per cento di queste garantisce ai consumatori l'assenza di organismi geneticamente modificati nei loro prodotti;

il problema riguarda la soia e il mais in quanto si tratta di varietà geneticamente manipolate di queste specie autorizzate al commercio nell'Unione europea fin dal 1996;

in particolare, con riferimento all'inchiesta svolta da Greenpeace, solo dodici

aziende hanno fornito prove sufficienti a garantire l'impegno al non utilizzo degli Ogm e derivati;

le restanti diciotto o non hanno risposto o hanno dichiarato di applicare la normativa europea;

la legislazione europea prevede l'uso degli Ogm e ne impone l'indicazione in etichetta solo quando siano presenti la proteina o il dna;

paradossalmente oltre il 90 per cento della soia e del mais che mangiamo sono trasformati in derivati (olii, lecitine, ecc.) e quindi in questi casi viene meno l'obbligo di segnalazione sull'etichetta;

la stragrande maggioranza degli italiani intervistati in numerosi sondaggi ha dichiarato di non voler Ogm nei cibi e nonostante ciò persiste una insufficiente informazione nei confronti dei consumatori -:

quali azioni intendano intraprendere per imporre alle aziende di segnalare in etichetta l'uso di ingredienti transgenici non solo con riferimento alla proteina o al dna, ma anche quando, come nel caso della soia e del mais, sono trasformati in derivati, ciò allo scopo di garantire una completa informazione e libertà di scelta ai consumatori che si sono espressi contro l'uso di Ogm nei cibi.
(4-25749)

GALLETTI. - *Ai Ministri dell'ambiente, della giustizia, dell'industria del commercio e dell'artigianato e per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

il nostro ordinamento giuridico è uniformato, in applicazione del più generale principio di legalità dell'azione amministrativa, ai principi di nominatività e tipicità degli strumenti urbanistici (Consiglio di Stato, sezione IV, 28 luglio 1982 n. 525; TAR Veneto, sezione I, 2 dicembre 1986 n. 192), pertanto la pubblica amministrazione non può adottare o approvare una figura di piano di organizzazione del territorio che non corrisponda ad uno schema pre-determinato da una norma primaria;

la stessa giurisprudenza amministrativa ha precisato che « gli strumenti urbanistici legittimamente applicabili sono pertanto soltanto quelli previsti — per nome, causa e contenuto — dalla legge e dunque, al di fuori di un tale numero chiuso, non può legittimamente una Amministrazione procedere ad introdurre nella realtà giuridica qualsivoglia, indicativa o coercitiva che sia, nuova categoria di strumento di pianificazione dell'assetto del territorio » (Consiglio di Stato sezione II, 26 ottobre 1994 parere n. 883 del 1993);

la legge regionale dell'Emilia Romagna n. 47 del 1978 articolo 18 contiene un elenco degli strumenti urbanistici di attuazione del Piano regolatore generale, che deve ritenersi tassativo;

con deliberazione di giunta provinciale n. 694/30912 del 12 luglio 1996 di approvazione del Piano regolatore generale del comune di Ravenna, ed in particolare dell'articolo XIV.88 delle norme di attuazione, che regolamenta il « Progetto Unitario », nonché dell'articolo XV.3 comma 2 N.T.A. nella parte in cui si attribuisce alla giunta comunale la competenza all'approvazione dei Progetti unitari, si è venuta a creare una palese violazione ai principi ed alle norme sopra esposte;

il Progetto unitario si caratterizza per la celerità della procedura di approvazione, alquanto semplificata e demandata alla competenza della giunta comunale anziché al consiglio comunale;

i Piani particolareggiati di iniziativa privata (strumenti urbanistici, rientranti nell'elenco della sopra citata legge regionale, di attuazione del Piano regolatore generale (PRG), ai quali il Progetto unitario pare ispirarsi quanto ai suoi contenuti e finalità, sono assoggettati ad un previo regime di pubblicità che consente a chiunque vi abbia interesse di presentare osservazioni e sono approvati, nel rispetto dei termini fissati *ex lege*, con delibera del consiglio comunale che decide anche sulle osservazioni;

nessuna di tali garanzie procedurali è invece prevista per l'approvazione dei Pro-

getti unitari che non vengono pubblicati, né sono oggetto di osservazioni da parte dei privati, ma vengono approvati invece dalla giunta comunale e dunque sottratti all'organo istituzionalmente competente all'adozione degli atti di pianificazione territoriale;

proprio l'omessa previsione delle fasi di deposito, pubblicità e controllo del piano, configura una ulteriore causa di illegittimità di tale strumento in quanto viola il principio del contraddittorio, posto a garanzia della procedura di pianificazione;

con deliberazione di giunta comunale n. 31 del 10 novembre 1998 di approvazione del Progetto unitario di iniziativa privata su area sita in Ravenna, via Cimitero, con deliberazione della giunta comunale n. 21 del 23 marzo 1999 di approvazione della variante al Progetto universitario su area sita in Ravenna, via Cimitero, con concessione edilizia n. 717 rilasciata in data 23 aprile 1999 dal dirigente dell'area pianificazione territoriale ed economica del comune di Ravenna alla società Fassa srl veniva reso esecutivo il progetto « Fassa » che prevede la realizzazione di una industria, per la produzione di intonaci premiscelati, di notevoli dimensioni;

il progetto « Fassa » è stato approvato in palese violazione delle stesse norme di Piano regolatore generale che disciplinano la fattispecie dello stesso Progetto unitario (articolo XIV.8 comma 1° N.T.A.) in quanto manca la specifica perimetrazione e la superficie complessiva interessata ammonta a mq. 27.828 dei quali 14.291 riguardano la parte edificatoria;

tale progetto è stato approvato in palese violazione dell'articolo VII.16 comma 1° e 2° delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale del comune di Ravenna, come modificato dalla variante normativa approvata con delibera di giunta provinciale n. 81 del 13 febbraio 1998, in quanto nei casi di insediamenti industriali in zona D8.1 il progetto deve essere approvato dal consiglio comunale e necessita di una verifica della

provincia sulla conformità con gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati (ciò non risulta essere stato fatto); necessita inoltre di un giudizio di compatibilità con le zone ambientali limitrofe (a parte un parere dell'Arpa ed uno dell'Ausi, limitati all'inquinamento acustico ed alle immissioni in atmosfera, senza fare alcun riferimento agli insediamenti residenziali prospicienti l'area ed alla salute di questi cittadini);

tale progetto è stato approvato in palese violazione dell'articolo 46 comma 9° legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, nonché dell'articolo XIV.9 delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale del Comune di Ravenna, approvato con deliberazione di giunta provinciale n. 694/30912 del 12 luglio 1996, in quanto la variante al Progetto unitario deliberata dalla giunta comunale il 23 marzo 1999 autorizzava la monetizzazione dello standard pubblico, con accorpamento e destinazione dell'area originariamente destinata a parcheggio pubblico a viabilità interna e parcheggi privati pur trovandosi nella zona omogenea classificata come D8.1 dove la monetizzazione è vietata;

tale progetto è stato approvato in palese violazione dell'articolo XIV.8 comma 5° delle norme tecniche di attuazione del Piano regolatore generale del comune di Ravenna, approvato con delibera di giunta provinciale n. 694/30912 del 12 luglio 1996, in quanto la monetizzazione del parcheggio ha ridotto le aree ad uso pubblico senza delibera favorevole del consiglio comunale;

tale progetto prevede, oltre a una serie di edifici più bassi adibiti ad uffici e magazzini, un edificio alto 48 metri quando a 100 metri di distanza circa vi è il cimitero monumentale della città, a poche decine di metri vi è un piccolo borgo di edilizia residenziale abitato da un centinaio di famiglie ed il sistema della viabilità è assolutamente inadeguato sì da presentare aspetti di gravissima pericolosità (si consideri che l'attuale stradina di servizio al borgo, al cimitero ed alla « fu-

tura » Fassa è oggi percorsa quasi esclusivamente dalle persone anziane in bicicletta che si recano quotidianamente al cimitero e che quindi in futuro dovranno condividere la via con i numerosi tir che è facile prevedere monopolizzeranno la circolazione);

con ricorso con istanza di sospensiva al Tar dell'Emilia Romagna n. 779 del 1999 di alcuni cittadini residenti nell'area circostante a quella interessata dal progetto, favorevolmente accolto in data 24 giugno 1999, si pensava che il problema fosse definitivamente risolto;

in data 27 luglio 1999 il consiglio comunale ha approvato lo stesso progetto, nella medesima area, pur essendo ancora esecutiva la sospensiva del Tar e senza che sia stata formalmente inoltrata al Tar stesso una istanza per eliminare la suddetta sospensiva;

a supporto del comune di Ravenna è giunto nel frattempo il parere di conformità con gli strumenti di programmazione e pianificazione della provincia emesso in data 16 luglio 1999 ma protocollata il 15 luglio 1999;

nessun altro documento sulla valutazione della compatibilità ambientale è giunto;

in tutta la vicenda sopra esposta emerge una inciviltà, una arroganza del potere ed una presunzione di impunità veramente impressionanti, i fondamenti dello stato di diritto vengono ignorati senza ritegno in una situazione di arbitrio e prepotenza -:

se ritengano corretto dal punto di vista procedurale il comportamento dell'amministrazione comunale di Ravenna, in particolare nel momento in cui ha approvato di nuovo il progetto anche se sussiste la sospensiva del Tar e a quali conseguenze potrebbero andare incontro gli amministratori locali in caso di irregolarità;

se non ritengano sia utile intervenire con urgenza nell'ambito delle proprie con-

tese affinché l'ordinanza di sospensiva del Tar venga fatta rispettare nell'osservanza delle norme vigenti;

se non ritengano indispensabile intervenire con urgenza presso il comune di Ravenna affinché sani l'enorme quantità di violazioni in materia di applicazione del Piano regolatore generale per evitare il ripetersi di questi soprusi ai danni dei cittadini in altri casi che si potrebbero verificare;

se siano a conoscenza di altri Progetti unitari deliberati dall'amministrazione comunale di Ravenna e, nel caso, come intendano intervenire per sanare le violazioni di legge compiute;

come intendano intervenire a tutela del patrimonio culturale e storico del cimitero di Ravenna;

come intendano intervenire a tutela della salute dei cittadini che abitano nella zona adiacente al luogo ove la società Fassa intende costruire l'industria;

se non ritengano il caso, vista la complessità della vicenda, delle irregolarità in atto, degli studi ancora mancanti e della relativa confusione in atto in quella zona, richiedere una valutazione di impatto ambientale straordinaria al fine di addivenire ad un pacato confronto tra le parti nei modi e nei tempi previsti dalla VIA che consentono a chiunque di proporre osservazioni e di avere la garanzia che queste vengano prese in considerazione. (4-25750)

NAPOLI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i 440 miliardi destinati alla Calabria nel quarto bando della legge n. 488 del 1992, non sono stati sufficienti a finanziare neanche il 30 per cento delle domande ritenute ammissibili;

su 1236 progetti ritenuti validi e quindi finanziabili, soltanto 379 godranno delle previste risorse;

la citata situazione penalizza ulteriormente l'imprenditoria calabrese e bloccherà lo sviluppo utile a sanare l'elevata piaga della disoccupazione esistente nella regione Calabria —:

se non ritengano di dover adeguatamente rifinanziare la legge 488 per le annualità future della legge. (4-25751)

PISTONE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in La Spezia si è verificata una situazione astrattamente prevista dall'articolo 3 del decreto legislativo 29 marzo 1991 (mancato pagamento di contributi derivanti da fatto doloso del terzo denunciato all'autorità giudiziaria con particolari riflessi negativi in campo occupazionale di particolare rilevanza): un commercialista, già querelato ed attualmente nell'attesa di giudizio, ha raggirato circa ottanta commercianti nel periodo 1989-1995 trattando indebitamente le somme che gli stessi gli hanno versato per il pagamento dei vari oneri erariali tra cui il versamento dei contributi Inps per il medesimo periodo;

la vicenda ha pertanto messo in crisi molti commercianti vittime del raggirato, che si trovano a dover pagare per la seconda volta, decine di milioni per Iva, Irpef, Inps, eccetera, i quali attualmente sono riusciti ad ottenere l'approvazione della legge n. 423 del 1995 per la sospensione e il successivo sgravio (a condanna definitiva inflitta) delle sanzioni accessorie nel frattempo maturate;

la citata legge n. 423 del 1995 però non prevede nulla circa la possibilità di sospendere (da subito) e sgravare (appunto all'esito del giudizio) le sanzioni e le soprattasse relative ai contributi Inps —:

quali iniziative i Ministri interrogati pensino si possano adottare per venire incontro agli innumerevoli casi che si sono venuti a determinare, e in parte

risolvere le sorti di tanti cittadini vittime di tali raggiri. (4-25752)

BERSELLI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i signori Baldini Giovanni, Natale Modenesi e Bruno Veneziani, quali componenti del Consiglio direttivo del Comitato civico impegno borgonovese, hanno il 23 febbraio 1999 richiesto al sindaco del comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) ai sensi della legge n. 241 del 7 agosto 1990, copia dei seguenti documenti:

1) prot. 81/97 Borgonovo 2000 Via dei Mille, Tav. 1 - Relazione illustrativa - copie concessione edilizia comprensive di termini di inizio e conclusione dei lavori;

2) prot. 10/94 - Via Marzabotto, Tav. 1 - relazione descrittiva comprensiva di termini di inizio e conclusione dei lavori - concessione edilizia - eventuali varianti e sanatorie;

3) prot. 56/91 - Via Pianello - Tavole illustrative - allegato 1 - concessione edilizia - termini di inizio e conclusione dei lavori;

4) prot. 73/93 Variante - Tavole illustrative all. 1 e 2 - concessione edilizia di variante;

successivamente, in data 10 maggio 1999, i signori Baldini, Modenesi e Veneziani inoltravano la seguente richiesta:

« rilascio degli estremi delle concessioni edilizie relative ai seguenti lavori edili eseguiti nel territorio di codesto comune entro i termini previsti dalle vigenti leggi e regolamenti (legge n. 241 del 7 agosto 1990 - entro giorni 30). 1°) In Castelnuovo 250 - Borgonovo V.T. - geometra Mario Manara (costruzione di un capannone, agricolo per ricovero attrezzi con palazzina per uffici, piscina, vicino all'ingresso principale), lavori eseguiti dallo stesso: per questo si richiedono gli estremi delle concessioni edilizie, data di inizio e data termine dei lavori. Si allega foto dimostrante la costruzione. 2°) In via Moretta, è stata

recintata un'ampia area in confine con il "Rio Corona", con costruzione di un fabbricato, ampia piscina, campi da tennis, campo per calcetto; il complesso è di proprietà di una s.n.c - risulta che l'amministratore sia il signor Enzo Marucchi, abitante in traversa Moretta n. 29 - il numero dei soci è di 80. Anche per questa costruzione si richiedono gli estremi della concessione edilizia, la data di inizio e la fine dei lavori. La presente richiesta è motivata da alcune lagnanze fatte al comitato, da parte di cittadini di Borgonovo »;

in data 19 giugno 1999 il comune di Borgonovo Val Tidone consegnava solo parte dei suddetti documenti richiesti;

in seguito all'analisi dei documenti ricevuti dal comune di Borgonovo i signori Baldini, Modenesi e Veneziani, assistiti dal geometra Pierluigi Carpanese, rilevavano l'incompletezza della documentazione e la mancanza delle verifiche da parte dell'Ufficio tecnico competente;

successivamente, in data 29 aprile 1999, gli stessi signori Baldini, Modenesi e Veneziani richiedevano al sindaco del comune di Borgonovo una verifica da parte dell'ufficio tecnico comunale competente, rispetto alla effettiva edificabilità finora realizzata »;

tale ultima richiesta non riceveva risposta;

1) l'agenzia immobiliare Caprioli con sede in Borgonovo Val Tidone in piazza De Cristoforis n. 24, dopo aver acquistato una villetta, avrebbe realizzato un grande condominio con un considerevole aumento di cubatura e di volumetria.

2) in via dei Mille n. 14 la stessa Agenzia immobiliare Caprioli starebbe costruendo, in aderenza ad una villetta di proprietà del signor Ballotta, un condominio su di un'area ex orto già di proprietà di quest'ultimo. *In loco* è esposto un cartello che dovrebbe indicare gli estremi della concessione edilizia che però non

riporta nulla; è invece ben visibile un cartello che indica la vendita degli appartamenti in fase di realizzazione.

3) in via P. Sacconi (trasversale di Via Turati) l'architetto Leopoldo Leletto, con sua progettazione, ha costruito su un'area ex orto, due condomini ubicati al civico n. 57 di via Pianello —:

se tali comportamenti, ove confermati, siano conformi alla normativa vigente in materia di buon andamento, imparzialità, trasparenza della pubblica amministrazione. (4-25753)

DE CESARIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'assemblea dei lavoratori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (Infs), il 28 giugno 1999 ha segnalato con apposito documento che l'amministrazione avrebbe disposto il blocco di qualsiasi attività che comporti spese, a decorrere dal 2 giugno 1999, a causa di una asserita mancata concessione da parte degli organi centrali di contributi già assegnati per legge e non ancora pervenuti;

a seguito di tale decisione si sarebbero verificati numerosi inconvenienti (sospensione dell'attività di ricerca, dei sopralluoghi e di qualsiasi manutenzione di beni e strumenti nonché del rifornimento di materiali di consumo) oltre la minaccia di blocco del pagamento degli stipendi al personale;

il sindacato Usi/Rdb-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'interno dell'Infs, ha immediatamente chiesto un incontro al direttore generale dell'ente il quale ha inteso « minimizzare » la questione —:

se risponda al vero che i fondi già assegnati per legge all'Infs non siano a tutt'oggi pervenuti all'Ente;

se risponda al vero che l'attività istituzionale dello stesso ente sia praticamente paralizzata dalla mancanza di risorse;

in caso affermativo, le ragioni della mancata corresponsione dei suddetti fondi;

se risulti che l'Infs abbia effettuato, nel corso dell'anno 1998, spese e notevoli investimenti in conto capitale pur in assenza di specifici provvedimenti ministeriali che ne assicurassero la relativa copertura;

se non si ritenga, infine, allo scopo di assicurare il pieno raggiungimento degli scopi istituzionali dell'Infs, delegare al ministero dell'ambiente la vigilanza sull'ente. (4-25754)

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

vari allarmanti episodi di criminalità hanno di recente riproposto con veemenza il problema di una recrudescenza dell'attività malavitosa nella città di Reggio Calabria;

il fenomeno, articolato e di complessa interpretazione, non consente di escludere la volontà della criminalità organizzata di riassumere il controllo degli ingenti finanziamenti pubblici in arrivo presso le varie istituzioni locali nei prossimi mesi, dopo anni di interruzione di tali flussi finanziari;

per converso, mentre da più parti si ipotizza il rinnovarsi di meccanismi di clientela e collusione entro i quali la criminalità organizzata sarebbe parte integrante dell'attività amministrativa, i recenti cennati episodi rivelano l'inattendibilità e la contraddittorietà di talune solenni promesse di definitiva sconfitta dei fenomeni malavitosi, già a suo tempo rese alla pubblica opinione da parte dei vertici di giunte locali a tutt'oggi in carica, ed ora chiusi al riguardo in un imbarazzato silenzio —:

quali urgenti misure preventive e repressive intenda assumere al fine di ripristinare in capo allo Stato il controllo del

territorio della città di Reggio Calabria, a dispetto delle attività deliquenziali e di taluni - quanto meno poco responsabili - atteggiamenti politici locali. (4-25755)

MOLINARI. - *Al Ministro del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

presso la Banca Mediterranea si è venuta a creare una preoccupante condizione finanziaria determinata da una gestione non accorta da parte della capogruppo Banca di Roma spa che sta adottando iniziative finanziarie non adeguate alle necessità della controllata;

a oltre due anni dalla presentazione del piano industriale non si è ancora in grado di conoscere il futuro della Banca Mediterranea;

ad oggi la Banca di Roma ha provveduto ad un ricambio di amministratori e dirigenti che si sono rivelate operazioni tampone che hanno procrastinato decisioni più importanti ancora da venire a danno dei risparmiatori lucani;

ciò ha determinato una demotivazione fra i lavoratori della banca che nell'obiettivo del rilancio dell'istituto di credito hanno affrontato sacrifici notevoli soprattutto sulla leva della riduzione del costo del lavoro;

lo sviluppo del Mezzogiorno e della sua economia sono fondati soprattutto sulla presenza di una politica del credito rispondente alle esigenze del territorio altrimenti si rischia la paralisi del sistema produttivo -:

quali iniziative intende intraprendere affinché possano essere date risposte adeguate in tempi brevi per la soluzione della pesante situazione presente nell'istituto di credito della Banca Mediterranea, interessando i competenti organi di controllo. (4-25756)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

i sordomuti sono costretti a sopportare non solo l'aspetto fisico del loro *handicap*, ma anche l'insieme dei luoghi e dei ruoli risultato dell'organizzazione sociale;

compito delle istituzioni è quello di abbattere il più possibile le barriere sociali nell'ambito della comunicazione attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;

oggi ci sono alcuni mezzi tecnologici che migliorano la possibilità di comunicare per i sordomuti, i quali gli avvistatori luminosi, gli specifici dispositivi telefonici (Dts) nonché le protesi e gli impianti cecleari;

ad esempio il dispositivo telefonico per sordomuti consente di chiamare altre persone dotate dello stesso strumento garantendo sicurezza per gli affetti dall'*handicap*;

tali apparecchi dovrebbero essere installati in tutti i luoghi pubblici per i servizi di emergenza e pubblica utilità, ma che purtroppo non sono fruibili in quanto polizia, carabinieri, vigili del fuoco, guardia di finanza, soccorso stradale, emergenza sanitaria, ferrovie dello Stato, comuni, poste, polizia municipale, enti locali ne sono sprovvisti con grave danno per i sordomuti che continuano a permanere in uno stato di emarginazione sociale -:

quali iniziative il Governo intenda intraprendere nell'immediato affinché possano essere fornite alle strutture elencate le apparecchiature Dts determinando finalmente un abbattimento delle barriere sociali per i sordomuti. (4-25757)

PAMPO. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

poste italiane spa è in affannosa ascesa - secondo notizie di stampa - nel recupero della qualità dei servizi e nel risanamento del bilancio;

L'Azienda Poste, sorvolando sugli errori fisiologici di percorso e non, ha chiuso il bilancio 1998 con un disavanzo di oltre 2.600 miliardi;

si continua ad additare il costo del personale come unica e pesantissima zavorra al raggiungimento degli obiettivi più volte pubblicizzati dai vertici aziendali attraverso scenari sempre nuovi, in serio contrasto con i tagli indiscriminati, avvenuti (50.000) e annunciati (40.000) di dipendenti;

in tale situazione gli interrogativi irrisolti sono molti ed è giustificata l'invocazione al rispetto delle norme seguite dalla pubblica amministrazione anche dalle Poste italiane spa, le cui azioni sono tutte di proprietà del Tesoro e costituiscono denaro pubblico;

ad avviso dell'interrogante in particolare, la gestione del personale, è approssimativa e di parte, con buona pace della proclamata trasparenza, tanto che presso la filiale di Novara, come pure in altre sedi delle Poste italiane spa, si ignorano le procedure che servono a controllare ed a garantire il livello professionale di chi, promosso a gradi superiori, deve poi esercitare una funzione pubblica. A Novara sono stati temporaneamente nominati alla qualifica di « Quadro » di primo livello due unità ed altre undici a quella di secondo livello, tutte o quasi, di estrazione cislina;

è pure compatibile la promozione di una unità iscritta alla cisl ma è inverosimile che in una rosa di tredici persone ci sia una tale concentrazione di meritevoli appartenenti a tale organizzazione sindacale —:

quali i provvedimenti che si intenda adottare per una seria gestione del personale presso le filiali di Poste spa e, in particolare, presso quella di Novara;

quali i provvedimenti che intenda assumere nei confronti dei responsabili di tanta « allegra » amministrazione che procura danno al patrimonio ed alle risorse umane postali. (4-25758)

NICCOLINI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'ispettore della polizia di Stato, signor Walter Saraceni, in forza alla Polfer di Milano dall'anno 1991, ha rinnovato la domanda di trasferimento il 3 luglio 1999 da Milano a Roma (la precedente richiesta è datata 29 luglio 1997) a seguito della grave malattia tumorale che ha colpito il padre, ricoverato presso l'ospedale Spallanzani di Roma dal 2 giugno 1999 per « epatocarcinoma in cirrosi micromodulare »;

a seguito di un'intensa attività di sensibilizzazione presso le autorità istituzionali, avviata dall'associazione culturale romana Farnese, fin dall'agosto scorso, il Ministero dell'interno disponeva l'assegnazione a Roma dell'ispettore Saraceni dal 20 agosto 1999, per un periodo provvisorio di 60 giorni e sotto forma di missione;

ad avviso dell'interrogante appare anomala l'assegnazione come missione provvisoria a persona che risulta residente a Roma fin dalla nascita e che a Roma ha contratto matrimonio;

non sembrano salvaguardate le legittime aspettative dell'ispettore Saraceni essendo ancor prive di riscontro le domande di trasferimento definitivo mentre per altro personale ispettivo di P.S., seppur con minore anzianità i trasferimenti sono già stati accettati dalla Polfer di Milano ai rispettivi luoghi di residenza;

non ha ancor ottenuto riscontro, seppur richiesta ai sensi della legge n. 241 del 1990 l'istanza dell'associazione Farnese avanzata il 28 agosto 1999 con fax e raccomandata A.R. in ordine ad inchiesta su presumibili « corsie preferenziali » di trasferimento che allo stato dei fatti penalizzano l'ispettore Saraceni —:

quali provvedimenti intenda prendere sia per consentire all'ispettore Saraceni di essere assegnato definitivamente a Roma senza ulteriori ostacoli, sia per verificare i criteri di trasferimento dalla Polfer di Milano ai luoghi di residenza. (4-25759)

MOLINARI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla base dell'articolo 1 comma 11 della legge n. 560 del 1993 la determinazione del prezzo delle case popolari può essere, in alternativa a quanto previsto dal comma 10 del medesimo articolo, stabilita dall'ufficio tecnico erariale su richiesta dell'acquirente;

in tal caso la determinazione del prezzo si intende definitiva anche se la valutazione dell'ufficio tecnico erariale è superiore ai prezzi stabiliti secondo i criteri previsti dal comma 10 salva la facoltà di revoca della domanda di acquisto, da esercitarsi entro trenta giorni dalla comunicazione della determinazione del prezzo;

molto spesso ci si trova di fronte ad immobili dove si richiede la rettifica della rendita catastale in ribasso dato che la vetustà dell'immobile stesso determina difformità tra questo e altri che hanno caratteristiche simili;

dovrebbe essere l'ufficio del territorio a provvedere all'eventuale rettifica che ha una rilevanza sociale notevole considerato il processo di dismissione in atto nel mercato immobiliare pubblico —:

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché possa essere prevista la riconsiderazione complessiva per quanto riguarda la determinazione del prezzo nonché la corrispondente rendita catastale affidando all'ufficio del territorio tale importante operazione nell'interesse generale. (4-25760)

DE CESARIS. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sul settimanale « Panorama » del 16 settembre 1999 è apparso un articolo dal titolo « Molto aids poca privacy », nel quale si sostiene che l'Istat — Istituto nazionale di statistica — avrebbe incaricato una cooperativa di facchinaggio di selezionare i questionari statistici relativi ai morti per aids da quelli degli altri defunti —:

se tale notizia risponda al vero;

quali iniziative si intendano intraprendere per verificare se il contratto in essere tra l'Istat e la suddetta società di facchinaggio preveda l'esame dei questionari di cui trattasi e, in caso negativo, se l'attività svolta dalla medesima società non rappresenti una palese violazione della legge n. 675 del 1996 in quanto i modelli statistici, denominati D.4 D.5 AIDS, compilati dal medico che constata la morte del paziente, contengono, come è noto, oltre a notizie anagrafiche, anche la patologia che ha causato il decesso;

se dell'episodio abbia avuto conoscenza l'autorità garante della *privacy* e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia ritenuto opportuno adottare e quali eventuali giustificazioni abbia fornito l'Istat. (4-25761)

GATTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo artistico statale di Aversa nel rispetto delle vigenti leggi e della vigente normativa ha istituito e svolto nell'anno scolastico 1998/1999 n. 4 corsi per l'anno integrativo destinati agli alunni in possesso della maturità artistica;

detti corsi sono stati svolti da n. 13 docenti reclutati in conformità con le leggi vigenti;

i docenti incaricati di svolgere i corsi hanno ricevuto regolare nomina dal Provveditorato agli studi di Caserta;

essi hanno prestato la propria attività dal mese di ottobre al mese di maggio;

per questa attività, invece, sono stati retribuiti fino al mese di febbraio;

gli stipendi per i mesi seguenti non sono stati erogati perché il Provveditorato agli studi di Caserta non ha accreditato alla scuola i fondi necessari, regolarmente ed opportunamente richiesti dalla segreteria;

è un diritto fondamentale ed inalienabile del lavoratore ricevere il giusto compenso al termine delle prestazioni;

anche i docenti del liceo artistico che hanno preso parte alle commissioni per gli esami di Stato operanti presso questo Istituto come membri interni hanno ricevuto solo un acconto sulle loro spettanze sempre per mancanza di fondi da parte del Provveditorato;

in tutti gli istituti cittadini i docenti sono stati regolarmente retribuiti sia per l'anno integrativo che per gli esami di Stato;

la riforma della scuola passa anche attraverso un maggior rispetto dei professori e delle loro legittime aspettative -:

per quali motivi i lavoratori del liceo artistico di Aversa non siano stati ancora retribuiti regolarmente e quando a detti docenti saranno erogate le spettanze maturate. (4-25762)

FILOCAMO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

sembrerebbe, per come riportato anche in un comunicato delle forze politiche del comune di Marina di Gioiosa Ionica in provincia di Reggio Calabria, che dopo l'ordinanza di custodia cautelare inflitta al sindaco e al dirigente dell'ufficio tecnico di detto comune, per una incresciosa vicenda amministrativa, il prefetto di Reggio Calabria avrebbe avviato la procedura per lo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990 n. 55;

la suddetta iniziativa, se vera, provoca in tutta la cittadinanza grandissima preoccupazione trattandosi di un'accusa grave verso una comunità che non merita una simile infamia. Il singolo episodio da chiarire nelle sedi opportune, non può dar luogo ad una accusa così infamante perché il tessuto sociale di base di questa cittadina è fondamentalmente sano, pulito ed onesto;

l'accusa che giustifica la proposta prefettizia, certamente dettagliata nella formulazione propositiva di atti e fatti concludenti per l'applicazione dell'articolo 15-bis della legge n. 55 del 1990, in assenza di specifiche conoscenze su circostanze ed avvenimenti, che sicuramente ne costituiscono il presupposto, non è allo stato valutabile;

verosimilmente l'accusa sarà stata formulata su presunti o addotti collegamenti e/o presenze di elementi che si potrebbero intendere in forme di condizionamento in un diffuso inserimento delle famiglie notoriamente mafiose operanti nella zona;

secondo il Consiglio di Stato che ha trattato l'argomento in sede giurisdizionale (sezione V, sentenza n. 713 del 1999) per l'applicazione dell'articolo 15 della suddetta legge nel territorio deve esistere emergenza che denota uno stato di degrado sotto il profilo dell'ordine pubblico di carattere straordinario o che arreca grave e perdurante pregiudizio per lo stato di sicurezza pubblica;

gli elementi di giudizio ad una iniziativa di tale portata debbono essere chiari e convincenti come:

a) radicamento e rafforzamento delle famiglie notoriamente mafiose dello stesso tessuto sociale della comunità;

b) verificarsi di gravi episodi delittuosi in via continuativa;

c) allarme tra gli operatori economici di pericolo presente che attenti alla loro libera attività;

d) il rapporto tra popolazione presente e proposte di misura di sicurezza che travalichi il normale limite regionale;

e) abusivismo edilizio diffuso per un consenziente lassismo delle autorità preposte alla vigilanza, che determini grave pregiudizio all'interesse pubblico lesivo di beni essenziali a destinazione collettiva;

f) reati contro la pubblica amministrazione come corruzione, abuso di potere, concussione;

g) denunce di rapporti presentati all'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 416-bis del codice di procedure penale;

il comune di Marina di Gioiosa Ionica è di recente costituzione risalendo la sua nascita al 1948 quando la frazione di Gioiosa Ionica, acquisì l'autonomia amministrativa. La prima amministrazione guidata dal sempre ricordato professor Enrico Rodinò ha provveduto a far redigere dall'urbanista Leonardo Benavolo il piano regolatore generale che all'epoca era uno dei pochissimi in Calabria ove si pensi che è stato approvato nel 1967 con decreto del Presidente della Repubblica. Ciò per assicurare una crescita ordinata in previsione di un incremento edilizio e demografico realmente verificatosi negli anni successivi;

successivamente vengono approvati i piani particolareggiati, un piano di lottizzazione, il piano di zona per l'edilizia economica e popolare in attuazione della legge n. 167 del 1962 ed infine nell'anno 1998 è stata approvata con il decreto del presidente della giunta regionale la variante al Prg;

la cultura urbanistica che Marina di Gioiosa Ionica ha dimostrato di possedere ha consentito un'espansione ordinata ed armonica del tessuto urbano tant'è che a detta di eminenti urbanisti rappresenta un esempio di lungimiranza amministrativa da tale punto di vista;

ben pochi comuni, e non solo in Calabria, possono vantare una storia urbanistica come Marina di Gioiosa Ionica;

il territorio comunale quasi per intero è dotato di tutti i servizi essenziali quali strade perfettamente agibili, rete idrica efficiente con dotazione idrica superiore alla norma, rete fognante che copre quasi per intero il territorio comunale, efficiente servizio di raccolta dei Rsu impianto di depurazione perfettamente funzionante;

grazie a siffatta situazione e a tutti i servizi erogati dall'ente, affiancato dall'operosità e dall'imprenditorialità di numerosi operatori turistici, la Commissione europea ha pregiato il comune di Marina di Gioiosa Ionica per l'anno 1999 con la bandiera blu a dimostrazione dell'offerta turistica globale. Tali traguardi sono stati raggiunti dall'impegno di tutte le amministrazioni succedutesi alla guida del comune;

non può quindi scaturire dal singolo episodio un giudizio così negativo e diffamante su un comune che oltre a rappresentare una realtà in positivo nel comprensorio cerca in tutti i modi con l'impegno e la dedizione della stragrande maggioranza di cittadini ed amministratori di combattere ogni qualsiasi logica di carattere mafioso e delinquenziale;

in quest'ultimi anni si è assistito ad un incremento delle attività produttive: è aumentato il numero delle attività artigianali e quelle commerciali hanno avuto un incremento di oltre il 30 per cento. Grazie ai fondi destinati al patto territoriale della Locride gli imprenditori di Marina di Gioiosa Ionica sono destinatari di quasi il 15 per cento di tutte le risorse economiche del patto stesso. Su circa sei ettari del territorio comunale sta per essere realizzata un'area industriale consortile che permetterà la nascita di ulteriori attività imprenditoriali;

tutto ciò non può vedere la classe politica sociale ed economica di Marina di Gioiosa Ionica estromessa per una negativa valutazione globale del suo insieme da parte degli organi preposti. La democrazia non può essere calpestata per l'eventuale reità di qualche singolo amministratore, tenuto conto anche del fatto che la partecipazione popolare è già da qualche mese compromessa dalle dimissioni di tutti i consiglieri comunali per cui è necessario ripristinare al più presto lo strumento democratico per poter amministrare secondo la volontà popolare -:

se risponda al vero che il prefetto di Reggio Calabria abbia avviato le procedure

per lo scioglimento del Consiglio comunale di Marina di Gioiosa Ionica ai sensi dell'articolo 15 della legge 19 marzo 1990 n. 55;

nel caso affermativo se intenda valutare attentamente atti e fatti, in quanto una perseveranza nell'accusa costituisce una severa ed ingiusta punizione che potrebbe provocare una frattura del rapporto tra cittadini e pubblica amministrazione ed una sfiducia nelle istituzioni democratiche. (4-25763)

CENTO, DE CESARIS, SCIACCA e LUCIDI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in data 24 e 25 marzo 1999 si sono tenute le elezioni per il rinnovo della componente studentesca nel senato accademico e nei consigli di facoltà dell'Università degli studi di Roma « Tor Vergata »;

in merito allo svolgimento delle elezioni sono state rilevate le seguenti anomalie:

a) le immatricolazioni per l'anno accademico 1998/1999 sono state caratterizzate dall'iscrizione d'alcune centinaia di persone con un'età media superiore ai 30 anni che non hanno frequentato i corsi né terminato di pagare le tasse universitarie. Questo fenomeno si è verificato anche nel passato in concomitanza delle elezioni studentesche degli anni accademici 1989/1990 e 1992/1993;

b) vi sono delle incongruenze tra lo statuto d'ateneo e il regolamento elettorale in quanto il primo prevede il metodo proporzionale per l'elezione della componente studentesca nel senato accademico mentre il secondo prevede un sistema maggioritario a preferenza unica;

c) alla data delle elezioni non erano state predisposte dalla commissione elettorale d'ateneo le liste elettorali come previsto dal regolamento. Ciò ha leso il diritto di voto, in quanto le procedure adottate,

oltre che illegittime, hanno causato una forte riduzione dell'afflusso alle urne -:

se non ritenga opportuno: a) verificare nell'ambito della propria competenza la regolarità della suddetta consultazione elettorale; b) predisporre iniziative per impedire il ripetersi del fenomeno delle iscrizioni *ad hoc* di « studenti fittizi » al solo scopo di partecipare alle elezioni delle rappresentanze studentesche. (4-25764)

BURANI PROCACCINI. - *Ai Ministri della giustizia e delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

in data 21 aprile 1999, con l'interrogazione n. 4-23583, l'interrogante pose all'attenzione dei Ministri interrogati casi di cartoni animati porno su siti Internet denunciati da Don Fortunato Noto, direttore di Telefono Arcobaleno, l'associazione impegnata nella tutela dei bambini contro la pedofilia;

in data 20 luglio 1999, con l'interrogazione n. 4-25048, l'interrogante denunciò nuovamente il dilagare di questo aberrante fenomeno sollecitando nuovamente i Ministri interrogati per la immediata applicazione delle leggi n. 66 del 1996 e n. 269 del 1998;

un sito Internet è stato recentemente scoperto e denunciato da volontari che collaborano con il Telefono Arcobaleno, l'associazione contro la pedofilia: al costo di 49,99 dollari è possibile ricevere immagini di bambine stuprate da adulti e sentire le loro urla; nella denuncia si indicano anche cinque siti nei quali, digitando i nomi di attori e attrici famose nei più comuni motori di ricerca, appaiono le immagini di bambine, dai quattro ai dodici anni, in pose oscene o accoppiate ad adulti;

la legge del 27 maggio 1991, n. 176 che ha recepito la ratifica della convenzione sui diritti del fanciullo fatta dall'Onu a New York il 20 novembre 1989, all'articolo 19, comma 1, recita: « Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed educativa per tutelare il

fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale... »;

la Presidenza della Camera dei deputati, d'intesa con la Presidenza del Senato della Repubblica, ha autorizzato un'indagine conoscitiva sull'attuazione della convenzione Onu del 1989 sui diritti del fanciullo -:

quali iniziative il Governo intenda finalmente adottare anche alla luce della istituzione dell'indagine conoscitiva da parte del Parlamento italiano. (4-25765)

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza Tassone ed altri n. 2-01577, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 gennaio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Teresio Delfino.

L'interpellanza Tassone e Volontè n. 2-01614, pubblicata nell'Allegato B ai reso-

conti della seduta del 9 febbraio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Teresio Delfino.

L'interpellanza Vito ed altri n. 2-01956, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 23 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Alboni n. 5-01721, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 26 febbraio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione Selva n. 3-03587, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interrogazione a risposta immediata Cordoni n. 5-06736, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Gasperoni.